

# Caffaro, forti investimenti per la **chimica** del futuro

Il polo della Bassa friulana ha una lunga storia che inizia negli anni Trenta. Il gruppo oggi fattura circa 160 milioni con una massiccia presenza all'estero

**È** parte di un polo chimico, quello di Torviscosa, con 86 anni di storia. Un'eredità bene impressa nel nome della holding (Snia Bdg) cui fanno capo, oltre all'ammiraglia Caffaro Industrie, anche le altre unità della flotta Caffaro: Halo Industry, Caffaro Green e Clopar, tutte a Torviscosa, Icp e Bi-Chimica in Emilia Romagna. Un gruppo che ha chiuso il 2023 con 155 milioni di fatturato (e un Ebitda del 10%) e che prevede di chiudere il 2024 oltre quota 160, in crescita del 5% nonostante l'andamento discendente dei costi delle materie prime.

Se gli scenari internazionali non possono non preoccupare, a maggior ragione nel caso di una realtà come Caffaro, che realizza all'estero la parte preponderante dei suoi ricavi (attualmente circa il 60%, diviso tra Europa, India e Far East), il gruppo continua a spingere sul pedale degli investimenti. Dei 13 milioni complessivamente investiti quest'anno, il grosso è andato su Torviscosa. Una nuova linea 5.0 per la fornitura



**Gli stabilimenti della Caffaro di Torviscosa**

di prodotti agrochimici, destinati a un player statunitense, che entrerà in funzione da dicembre alla Caffaro Industrie. Seguirà a ruota Halo Industry, dove dall'inizio del 2025 sarà attivo un nuovo impianto per la produzione di acido cloridrico di sintesi. «Il quadro geopolitico – spiega Francesco Bertolini, presidente del gruppo – resta difficile e quantomai incerto: lo è ormai da due anni e mezzo, dall'inizio della guerra in Ucraina, che arrivò in un momento di fortissima ripresa e di entusiasmo per i mercati, contribuendo a far schizzare i costi del gas e dell'energia,

già elevati, a picchi impensabili. Se quei costi ora sono tornati su livelli normali, e se anche i tassi hanno incominciato a imboccare una china discendente, che deve però proseguire per dare risultati più tangibili, le incognite restano pesantissime e non possono non preoccuparci. Nelle scelte di un imprenditore, però, deve sempre entrare un pizzico d'incoscienza, indispensabile per non fermare il flusso degli investimenti».

Arrivata in Friuli nel 2011, quando scelse di rilevare da Caffaro Chimica (in amministrazione straordinaria) lo stabilimento di Torviscosa,

la famiglia Bertolini ha mantenuto gli impegni con sé stessa e con il territorio.

Il suo intervento consentì di mettere in sicurezza quasi 140 posti di lavoro. Gli occupati in Caffaro Industrie oggi sono 40 in più, 180 in tutto, e altri 40 lavorano in Halo Industry, frutto di un investimento strategico da 50 milioni avviato nel 2017 con un'altra importante realtà del polo di Torviscosa, la Bracco, e con la finanziaria regionale Friulia. In tutto 220 dipendenti, su un totale di 280 dislocati tra Torviscosa e i due siti di Bologna e Cotignola (Ravenna). «La storia del polo chimico di Torviscosa – spiega ancora Bertolini – e la presenza di una multinazionale come Bracco furono fattori che incisero in modo decisivo, nel 2011, sulla nostra scelta di rilevare Caffaro. Non ci fosse stata Bracco, probabilmente non saremmo mai arrivati in Friuli: la nostra partnership in Halo è il frutto di sinergie e di opportunità che avevamo messo in preventivo». —

**RICCARDO DE TOMA**